

UNIVERSITÀ/2

Il Friuli non paghi per Trieste

■ Perché mai le incapacità gestionali dell'Erdisu di Trieste devono essere pagate dai friulani che, al contrario, hanno saputo gestire in maniera ottimale l'Erdisu di Udine? E ancor di più, è incredibile che consiglieri regionali friulani si prestino a una manovra per salvare il sovrabbondante organico dell'Erdisu triestino e nascondere i maggiori costi in un bilancio unificato. Basta alle proposte pasticciate della Rosolen della formazione "Un'altra regione", di un nuovo inutile carrozzone regionale a Trieste, e si dice che un analogo progetto dell'opposizione Pd si è aggiunto. Ci sono poi modi più seri sul come gestire gli "esuberanti di personale" del sistema pubblico regionale e locale. Naturalmente si butta la croce sui piccoli Comuni perché politicamente non contano, mentre tutti sappiamo dei tremendi sprechi di alcuni grandi Comuni e Regioni che sono denunciati anche dalla magistratura, e costituiscono una frazione importante del debito nazionale. Qui si interviene con leggi speciali come per Roma e il Lazio, e si riassessano bilanci coprendo con miliardi di euro i deficit, mentre per il Friuli non si riescono a trovare dieci milioni per i bilanci di una Università virtuosa. Mi risulta che a Trieste il Comune ha circa 3000 dipendenti, a Udine circa 1000. Se il riferimento è Udine, a Trieste ci sono 1000 dipendenti di più in proporzione alla popolazione. Nel privato si ristrutturerebbe, e i cosiddetti esuberanti andrebbero in mobilità, aspettando posizioni vacanti in altri settori. La Cisl ha già detto che è disponibile a discutere di tutto nel pubblico impiego, ma la Cgil regionale, no! Perché nel

mirino andrebbe un vasto parco di consensi costruito con assunzioni partitiche, e i populistici e soprattutto triestinissimi Rosolen e Belci preferiscono sacrificare istituzioni che in Friuli funzionano e prendersela magari con la Lingua friulana.

Nella città "cara agli Italiani", dal Porto alle Fiere, dallo Spettacolo alla Sanità, alla Rai, c'è ben altro oltre all'Erdisu mal gestito, mentre si inviano missioni a Roma a raccattare soldi per mantenere vecchi privilegi! Nel Pde Pdl e negli altri partiti, ovviamente nessuno oserebbe prendere in mano in termini equi una questione con Trieste, è più comodo tirare la cinghia in Friuli. Anche a Pordenone Centro non si scherza, si chiede perfino un'autostrada da Gemona a Sequals, e meno male che gli ambientalisti si oppongono. Intanto Tondo bocchia il terminal oceanico di Monfalcone della Maersk, utile come iniezione di competitività, e si rilancia attraverso la fedele Camera di Commercio di Udine l'ennesimo appello elettorale "specchietto per allodole" sulla questione porti. Alla fine il vero problema è quali livelli e qualità di assistenza, senza degenerare in assistenzialismi, sono funzionali alla ripresa. Perché ci devono essere disparità di trattamento tra territori e settori?

Ma anche per la questione delle ferrovie ci sarebbe un'opportunità di migliore impegno per tutti voi. L'ad di Trenitalia ha infatti investito il Fvg della decisione di indicare la locale stazione di riferimento nazionale, così come nelle altre regioni italiane. Questo nella prospettiva di migliorare il servizio ferroviario. La stazione di Udine è già la più importante in regione per numero di passeggeri, ed è ventisettesima in Italia e terza nel Nord-Est. Si chiede quindi un fattivo impegno a

voi che ci rappresentate per ottenere il riconoscimento di Udine come riferimento regionale.

Giancarlo Castellarin
Udine